

3° REGGIMENTO ALPINI

COMANDO

SETTORE GERMANASCA-PELLICE

N. 2189 Prot. R. S.

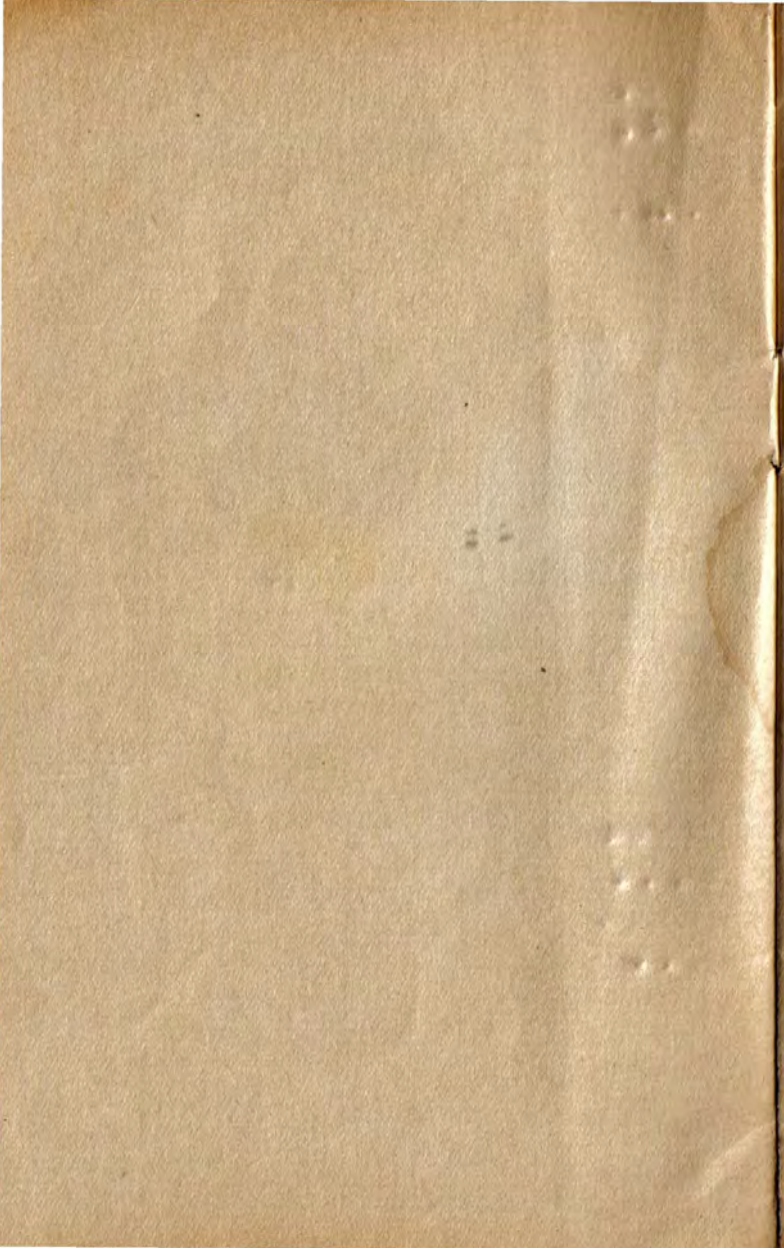
ADDESTRAMENTO



Scuola Tip. O. P. Cottolengo - Pinerolo



ADDESTRAMENTO
QUESTIONI FONDAMENTALI



A TUTTI I SIGG. UFFICIALI

Sintetizzo di seguito quanto riguarda alcune elementari questioni relative all'addestramento; questioni fondamentali, sulle quali deve esistere una assoluta unità di vedute fra Voi e me, affinchè i problemi tattici che potremo essere chiamati a risolvere insieme siano da ciascuno di noi affrontati con quell'identità di pensiero che accresce a dismisura il valore della cooperazione, e determina una assoluta fiducia mia in Voi, e Vostra in me.

Questa fusione di volontà e di azioni ottenute dall'*intelligenza* e dal *sapere* di ciascuno è il fattore essenziale del *successo ottenuto con le minime perdite*.

Che Voi tutti siate capaci di raggiungere lo scopo tattico che Vi è assegnato gettandoVi sul nemico, in testa ai Vostri uomini, allo sbaraglio, non ne dubito; desidero però che tutti sappiate raggiun-

gere lo stesso risultato, economizzando le energie dei Vostri uomini e scrupolosamente curando nei limiti del possibile quel tesoro che la Nazione ci confida : la vita dei suoi figli.

— Enuncio di seguito alcune idee che svilupperò nelle mie conversazioni con Voi, e le enuncio per iscritto perchè ve ne rimanga una traccia sintetica. Sono appunti; nulla più.

Premetto che l'Addestramento della Fanteria ed. 1939 è la base del nostro addestramento.

La differente costituzione organica del plotone e della squadra non ne infirmano il valore, poichè i criteri fondamentali qui indicati non hanno a che vedere con la formazione dei minori reparti

Quella *continuità del fuoco* che nella squadra di fanteria si ottiene con l'alternarsi nel movimento e nel fuoco dei due fucili mitragliatori della squadra, deve essere ottenuta nel plotone alpini e CC. NN. con l'alternarsi dell'azione delle squadre, diretta dal comandante di plotone.

1° - **ATTACCO:**

- a) - la risoluzione del combattimento si verifica quando gli avversari sono a stretto contatto : ~~nel campo d'azione della bomba a mano e della baionetta.~~

In questa fase hanno importanza determinante :
la superiorità morale (chi ha subito meno perdite ha sempre il morale più alto);

il numero (per essere numerosi nell'assalto occorre aver subito poche perdite durante l'avvicinamento e durante l'attacco).

Conclusione : ogni comandante deve risolvere questo problema : portare il maggior numero dei suoi uomini *incolumi* a distanza d'assalto.

b) - per ottenere questo risultato si deve :
sfruttare il fuoco;
sfruttare il terreno.

c) - *Sfruttamento del fuoco.*

Ciascun comandante ha a sua disposizione due mezzi d'azione :

- le armi di reparto;
- gli uomini.

Precisiamo :

nel plotone : le squadre comprendono :

un gruppo fucile mitragliatore;

un gruppo fucilieri;

nella compagnia :

i plotoni fucilieri;

le armi di accompagnamento (mortai e mitragliatrici);

nel battaglione :

compagnie alpine o compagnie fucilieri;
mortai da 81 e artiglieria d'appoggio.

Ogni comandante ha quindi *due braccia* con le quali agire : *uomini e fuoco*; deve coordinarne l'azione in modo che gli elementi che hanno specifico compito di *avanzare* fino a distanza di assalto, e quindi *assaltare* (~~cioè i plotoni fucilieri~~) giungano al loro obiettivo efficacemente *accompagnati* (mtr. mortai) ed *appoggiati* (artiglierie) *dal fuoco*.

Però i plotoni avanzati devono anche sapere che il fuoco non prontamente sfruttato con il movimento *continuo, deciso*, fino all'assalto, è perfettamente inutile, e soprattutto che le munizioni si consumano molto rapidamente, e che perciò difficilmente un concentramento di fuoco potrà essere ripetuto. Occorre sfruttare l'attimo favorevole. Quindi : *mai perdere tempo*; mai trascurare un'occasione; mai ricercare il meglio quando basta il bene, ma *sfruttare subito senza indugio e senza esitazione il fuoco*, con l'idea fissa :

giungere addosso al nemico quando ancora è intontito dall'ultima granata.

d) - *Sfruttamento del terreno.*

Specialmente in montagna il terreno offre gran-

de possibilità di muovere al coperto. E' l'abilità di saper muovere al coperto che aumenta le probabilità di giungere incolumi all'assalto.

Quasi sempre è sufficiente essere *defilati alla vista*; ciò si ottiene :

sfruttando la copertura naturale;

sfruttando la notte, la nebbia;

costringendo il nemico a non vedere od a vedere male, perchè bersagliato dal fuoco delle armi di accompagnamento e d'appoggio; (quando un appostamento, una trincea, hanno il ciglio sfiorato da pallottole di raffiche ben mirate, il difensore non è tanto tranquillo da poter *mirar bene*).

- *farlo solo con il fuoco di plotone - (in forza) -*

e) - *Fuoco del fucile. Pionieri*

gli ordini
I fucilieri che hanno lo specifico compito di *avanzare* fino a distanza di assalto, devono subordinare a questa necessità di *avanzare*, ogni altra cosa, e fra queste l'esecuzione del *fuoco con il fucile*.

Se il fuciliere *non avanza*, chi avanza?

Ma se il fuciliere non spara, ci sono ben altri che possono sparare per lui, e anche con molto maggiore efficacia.

il punto
Per sparare, il fuciliere si arresta, si deve scoprire, perde tempo.

Quindi: *sparare con il fucile solo quando è in*

dispensabile. Nell'attacco ~~le~~ sparatorie di fucileria sono per lo più utili soltanto per far sapere al nemico: eccoci qui.

Fare entrare in testa al fuciliere una cosa sola ma sicuramente capita ed attuata: compito del fuciliere è *andare avanti, andare avanti sempre* magari lentamente, se il terreno lo impone, ma *continuamente*.

— *fuoco in avanti*

f) - ~~Andare avanti!~~ Un reparto fatto segno al fuoco nemico:

— se *retrocede* fa imbaldanzire il nemico, ed il suo fuoco diventa allora più nutrito e più micidiale;

— se si *arresta*, soggiace al tiro sempre meglio agguistato e quindi più pericoloso;

— se *prosegue nel movimento in avanti* infonde al nemico la sensazione che il suo fuoco non è efficace; lo spinge a perdere la fiducia in se stesso ed a reagire disordinatamente.

E' compito dei comandanti superiori alimentare, appoggiare e accompagnare questo movimento in avanti *intensificando* il fuoco contro le provenienze del tiro che disturba il reparto che muove.

g) - *Rapidità e continuità*.

In montagna non si corre; è assurdo vedere nel-

le esercitazioni uomini *correre*, specialmente in salita; quelli arriveranno sfiatati al momento supremo della lotta, quando, per lanciare le bombe a mano ed ~~impugnare la baionetta ed il pugnale~~, avranno bisogno delle migliori energie fisiche.

E' molto più utile un movimento *continuo*, effettuato sfruttando accuratamente il terreno, che non una corsa che sfiata.

h) - *Cooperazione fanteria - artiglieria.*

Il problema di una efficace cooperazione è duplice :

non basta che l'artiglieria sia pronta ad eseguire il tiro là dove il comandante di battaglione lo richiede;

occorre in egual misura che i reparti avanzati di fanteria siano pronti a scattare ^{subito} ~~per giungere~~ sul nemico ~~subito dopo l'ultima granata.~~

— *Ne derivano due necessità :*

1. - *designare in modo semplice ed esatto gli obiettivi* (si compila uno schizzo panoramico; si designano obiettivi numerosi e coincidenti con accidentalità naturali o artificiali, si indicano questi molti obiettivi con numeri; per richiedere il fuoco su di un determinato obiettivo si indica soltanto il *numero*; se il bersaglio per caso non

asterisco
*

coincide con un obiettivo segnato nello schizzo, si indica la distanza in metri da due o tre obiettivi segnati).

2. - dare il modo ai comandanti di plotone di sapere quale è l'ultima granata. (Si determina una durata fissa dei concentramenti di fuoco — due o tre minuti primi. — Quando un comandante di reparto vede che innanzi a sè si abbattono fitte le granate di un concentramento, conta i due o i tre minuti fissati, e quando il periodo di tempo scade, sa che è giunto il momento in cui deve immediatamente portare i suoi uomini là dove cadevano le granate, e dove da quel momento cessano di cadere).

Per rendere elastico questo sistema lo si completa con segnalazioni fatte dai reparti avanzati per indicare se sono pronti o, no per sfruttare l'azione di fuoco.

Quando una compagnia (reparto cui deve essere devoluta la facoltà di decidere) non è ancora in grado di sfruttare un concentramento sferrato sulla sua fronte, segnala con ~~bandiera a lampo o eliografo~~:

non capito (significato: non pronto).

In questo caso il comandante di battaglione o ~~reggimento~~ farà ripetere a momento opportuno

il concentramento. il momento sarà o scelto dal Comandante di battaglione quando stimerà che la compagnia sia pronta, o determinato dal comandante di compagnia che, appena pronto, segnerà ~~con bandiera a lampo o eliografo~~ : *capito* (significato : sono pronto).

Il sistema ha dato ^{buoni} ~~a me~~ risultati ~~perfetti~~ in combattimento. Desidero sia applicato tale e quale nella sua schematica semplicità, affinché diventi familiare, sia ~~a~~ tutti noto. Desidero ~~poi in~~ ~~sommo grado~~ che ogni ufficiale si convinca di questo : *se sulla fronte del suo reparto che attacca* vede ad un tratto scatenarsi un concentramento di fuoco delle artiglierie proprie, è segno che i suoi superiori intendono che egli *avanzi*. Nessun concentramento è fatto per nulla. Le granate che scoppiano davanti ad un plotone, ad una compagnia equivalgono all'ordine : *andare avanti*.

Dalla perfezione della cooperazione fra fanteria e artiglieria dipende il successo.

2° - RESISTENZA

- a) - Nella *resistenza* la linea è debole; dà soltanto l'illusione della forza; spezzata in un punto, difficilmente si ristabilisce; uomini messi l'uno accanto all'altro lungo una *linea* non pos-

sono essere comandati, non vedono il superiore, non ne sentono la presenza.

La scacchiera dei centri di fuoco crea invece le condizioni più favorevoli per la resistenza; infatti il nemico che si infiltri fra centro e centro si espone ad essere battuto di fronte, di fianco, a tergo, ad essere contrassaltato quando si trova già in situazione difficile.

Con l'incrocio dei fuochi bene organizzato si crea automaticamente una barriera di pallottole e di granate che colpiscono, e che non è vulnerabile.

- b) - *Non temere gli intervalli fra centro e centro!*
Gli intervalli sono la *trappola* nella quale il nemico è annientato dal fuoco e dal contrassalto dei reparti che rimangono saldi, calmi, sicuri di sè.
- c) - *Condizioni fondamentali per la resistenza efficace, sono :*
- *l'incrocio dei fuochi* bene organizzato, in modo da creare una barriera di proiettili che *si eriga automaticamente;*
 - *la resistenza strenua* dei centri di fuoco avanzati;
 - *il contrassalto tempestivo* che si sferra nè troppo presto nè troppo tardi, ma nel momento in

cui il nemico accusa gli effetti della resistenza dei centri di fuoco.

- d) - Tanto più tenace sarà la resistenza dei centri di fuoco anche se sorpassati, quanto più i comandanti di battaglione e compagnia avranno saputo infondere nei propri dipendenti la certezza fiduciosa che *il contrassalto tempestivo sfrutterà l'effetto del loro sacrificio e ristabilirà la situazione iniziale.*
- e) - *L'organizzazione della resistenza (dei fuochi, dell'ostacolo, del contrassalto, dei collegamenti ecc.) non è mai completa; l'attività del comandante non abbia soste perchè c'è sempre ancora qualcosa da fare.*

3° - Per concludere, ciascun ufficiale ricordi:

- a) - i soldati vanno dove va l'ufficiale; se un reparto si arresta, è perchè si è arrestato l'ufficiale.
- b) - le posizioni sulle quali si effettua la resistenza sono abbandonate dai soldati quando le abbandona l'ufficiale; se questi resta incrollabile al suo posto, nessuno dei suoi dipendenti indietreggia.

c) - le armi sono un deposito sacro dell'individuo, se individuali; del reparto, se del reparto; *non è ammissibile la perdita di un'arma di reparto finchè il reparto esiste.*

d) - la vedetta fa buona guardia quando l'occhio dell'ufficiale vigila su di lei.

e) - nella resistenza, la *calma* è la dote essenziale di ogni ufficiale. Le sparatorie inconcludenti sono sintomo di nervosismo e causano nervosismo. I buoni reparti si rivelano attendendo il nemico alle brevi distanze, e poi annientandolo col fuoco mirato, micidiale, con il lancio di bombe, con il contrassalto.

Ma perchè un reparto faccia questo, occorre che sia l'ufficiale a volerlo.

f) - Ogni comandante ha il dovere, durante l'azione, di informare costantemente il superiore dello sviluppo dell'azione con serietà, esattezza, equilibrio.

Niente parole altisonanti, niente grida al pericolo, quando pericolo non c'è, niente sopravvalutazione di difficoltà, per poi ingrandire la opera propria; niente aggettivi che non dicono nulla, ma la *VERITA'* serenamente considerata.

Ciascun ufficiale, e mi rivolgo con questo individualmente a ciascuno, legga, rilegga, si tenga in tasca queste pagine e le rilegga ancora; quando se ne sarà immedesimato e sarà chiamato alla lotta, potrà mettersi con piena fiducia alla testa del suo reparto: *lo porterà dove vorrà perchè i nostri alpini, i nostri fanti, i nostri militi, vanno dovunque l'ufficiale li conduce, se l'ufficiale vuole, sa condurli*, ed ha infuso in loro la fiducia, dimostrando di essere « *UN COMANDANTE* ».

IL COLONNELLO COMANDANTE

(Emilio Faldella)

